

CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – 2008

**SCHEDA ROMANIA
(IBO ITALIA)
Volontari richiesti: 4**

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: PANCIU

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO

La Romania, stato nel sud-est dell'Europa, nacque quando i principati di Moldavia e Valacchia si unirono nel 1859 e diventarono indipendenti nel 1877. Il Paese si espanse dopo la Prima guerra mondiale, quando Transilvania, Bukovina e Bessarabia furono inglobate. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la Romania divenne una Repubblica Popolare Comunista sotto la pressione dell'Unione Sovietica, e il regno più che decennale del presidente Nicolae Ceaușescu finì con una rivolta nel tardo 1989, sebbene gli ex-comunisti abbiano continuato in seguito ad essere presenti nei successivi governi eletti democraticamente. Dopo il collasso del Blocco Sovietico nel 1989, la Romania rimase con una base industriale obsoleta ed un paniere di capacità industriali totalmente inadatto ai suoi bisogni. Solo nel 1997, il Paese si imbarcò in un programma comprensivo di stabilizzazione macroeconomica e riforma strutturale, anche se questa riforma fu successivamente un frustrante processo a singhiozzo. I programmi di ristrutturazione includevano la privatizzazione e liquidazione di grandi industrie e l'attuazione di maggiori riforme nel settore dell'agricoltura e della finanza. Nel 1999 l'economia della Romania si contrasse per il terzo anno consecutivo di circa il 4,8% tanto da arrivare a un accordo con il Fondo Monetario Internazionale per un prestito di 547 milioni \$ che nel corso del tempo subì dei ritardi di attuazione a causa del mancato raggiungimento di alcuni requisiti economici fondamentali per ottenere le successive rate. Le priorità delle riforme attuate dal governo includevano il rinnovo del prestito del FMI, una efficace riforma della politica fiscale e un'accelerazione della privatizzazione e ristrutturazione delle imprese ormai in fase decadente. Dal 2002 si è avviata una fase caratterizzata da un relativo successo economico contraddistinta da una crescita economica che è stata stimata intorno al 4,5% per anno, tasso che è cresciuto al 5% nel 2005. Con le abbondanti risorse minerarie - il petrolio, il gas naturale, il carbone, ferro, e la bauxite - la Romania ha cominciato a sviluppare attività industriali significative; tuttavia la relativa economia dipende ancora oggi in misura grande dall'esportazione delle materie prime e dei prodotti agricoli. Sempre nel 2005 l'inflazione si è abbassata al 7.8% annuo, ed è stimata in calo anche per i prossimi anni. Il peso del settore agricolo, che ancora di recente sfiorava il 40% sul PIL complessivo, sta diminuendo in favore dei settori industriale e dei servizi. Grazie ai progressi degli ultimi anni la Romania è stata invitata a unirsi all'Unione Europea nel dicembre 1999, data di inizio delle negoziazioni, ed entrerà a farne parte il primo gennaio del 2007 insieme alla Bulgaria, data che potrebbe essere però ritardata di un anno. Grazie a questi miglioramenti delle condizioni il Paese risulta essere classificato al 64° posto della classifica dell'UNDP 2005 con un indice di sviluppo umano pari a 0.792 e una speranza di vita alla nascita uguale a 71.3 anni. Nonostante il cammino intrapreso all'insegna dei progressi economici e sociali, la Romania deve continuare a fare i conti con l'eccessiva corruzione che intacca le riforme economiche e democratiche avviate ormai da qualche anno. Ed è proprio negli ultimi anni che la Commissione Europea ha osservato che la Romania ha compiuto progressi verso un maggior rispetto dei diritti umani nel tentativo di conformarsi ai criteri di appartenenza all'Unione Europea. La Commissione ha affermato che sono state intraprese iniziative per assicurare l'indipendenza della magistratura, garantire una maggiore libertà dei media e promuovere i diritti dell'infanzia. La Commissione ha altresì dichiarato che sono necessari ulteriori sforzi per combattere i maltrattamenti perpetrati dalla polizia, impedire la tratta di esseri umani e assicurare un'effettiva integrazione della minoranza rom con riferimento ai loro diritti economici e sociali, che ancora oggi sono pesantemente vittima di discriminazioni.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

PANCIU

La Vrancea è una contea (regione) dell'est della Romania che occupa un'area di 4,863 km quadrati. La contea è divisa fra i Carpazi e i bassopiani. A sud c'è il bacino del fiume Siret che ne costituisce la maggior parte del perimetro orientale. La contea, la cui capitale è Focsani, è fra le maggiori produttrici di vino, soprattutto nelle zone di Odobesti, Cotesti, Panciu, ed Ivesti. Altre attività sono: l'allevamento del bestiame e la coltura dei cereali. Fabbriche chimiche sono presenti in Marasesti, mentre materiali edili sono prodotti in Doaga. I centri di Focsani e Gugesti sono inoltre importanti per la produzione del legname. Collegamenti stradali e ferroviari sono garantiti soprattutto da Focsani. Panciu è un paese di 12.000 abitanti a 30 km da Focsani. Il paese si presenta bene e non dà un'idea di povertà manifesta. La vera miseria riguarda proprio la periferia dove vivono in condizioni di gravissimo disagio circa un migliaio di persone di etnia rom. I rom sono malvisti dalla popolazione locale e per questo messi ai margini. Molti di loro vivono in condizioni pietose con situazioni famigliari difficili. La situazione più critica è presente a Valle Brazi denominata dai locali Punto Zero, data l'estrema precarietà della situazione abitativa ed

igienico sanitaria in cui versa la popolazione rom che la abita. Le coppie rom hanno mediamente 4/6 figli, per cui la maggior parte della popolazione rom è costituita da giovani e bambini. Abitano per lo più in case di terra e paglia di dimensioni ridottissime: in una casa di 15 metri quadrati vivono anche 8/10 persone. L'inverno è molto rigido (la temperatura scende anche a -20°); le loro case hanno spesso le finestre rotte o il tetto che lascia filtrare acqua. La gente del paese non gradisce la presenza dei rom nei centri abitati. Gli uomini, non trovando lavoro, si accontentano di lavori saltuari e spesso sono dediti all'alcolismo, lasciando alle mogli il compito di badare alla casa e ai lavori domestici. La situazione femminile è particolarmente difficile poiché spesso l'età prematura della maternità toglie alle donne la possibilità di conseguire qualifiche per una introduzione socio lavorativa adeguata e spesso sono costrette a svolgere lavori di manovalanza pesanti come raccolta dei rifiuti, pulizia delle strade, raccolta frutta. In questo contesto i figli crescono senza figure e valori di riferimento, senza prospettive e speranze per l'avvenire. Anche da un punto di vista sociale e politico i rom non sono assolutamente tutelati; per questo motivo si sono chiusi nelle loro comunità acuendo il loro rancore verso i "rumeni". Altri preferiscono partire per l'Europa centrale e l'Italia in cerca di fortuna. Nella cittadina di Panciu è presente un istituto per minori abbandonati "Casa de Copii" che ospita attualmente 56 minori dai 10 ai 18 anni. E' organizzato secondo moduli residenziali da 8 persone e in questo istituto i minori svolgono attività scolastiche formative in collaborazione con associazioni esterne fra cui l'associazione Rom Pentru Rom partner di IBO Italia dal 2001. Il problema principale per questi minori è l'uscita forzata a 18 anni dall'istituto. Il sistema legislativo rumeno non prevede alcuna forma di inserimento socio lavorativo per loro e il rischio è quello della deriva sociale verso la criminalità, la prostituzione, l'espatrio in cerca di lavoro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:

DIRITTI UMANI E SVILUPPO SOCIALE

La problematica dei diritti umani in Romania è ancora presente nonostante l'entrata nell'Unione Europea dal primo Gennaio 2007. Fra i requisiti per l'ammissione ufficiale, la Commissione Europea aveva indicato la risoluzione della problematica dei diritti delle minoranze Rom. In Romania è presente la comunità Rom più numerosa d'Europa, quasi 2 milioni di persone. Risultano numerose e documentate violazioni dei diritti umani nei loro confronti nella Romania post-socialista. Il Libro Bianco redatto nel 1997 dalla Lawyer's Association for the Defence of Human Rights, parla ad esempio di gravi occultamenti da parte della magistratura delle violenze perpetrate da civili e polizia ai danni di cittadini Rom, come nei pogroms di Harghita, Hadreni, Bicu, Gaiseni. Spesso sono i diritti di proprietà faticosamente conquistati sotto il regime di Ceausescu ad essere rimessi in discussione da civili e polizia. A volte, i raid vengono giustificati con le presunte attività criminali dei Rom. Numerose sono anche le sparatorie tra poliziotti contro i Rom indifesi, le detenzioni illegali, le intimidazioni. Le persecuzioni pesano anche attraverso la discriminazione sistematica sotto il profilo abitativo, scolastico, lavorativo e l'emarginazione sociale. Tale discriminazione è maggiormente rilevante fra la componente femminile della popolazione di origini rom. La donna infatti spesso non può ricevere un'istruzione e formazione adeguata poiché la conduzione familiare e la maternità precoce le precludono tale diritto. Questa mancanza di istruzione si ripercuote sulle possibilità di integrazione nel mondo del lavoro costringendo molte donne a svolgere lavori di manovalanza pesante (es. stagionali agricole, raccolta rifiuti e pulizia strade). Dal punto di vista sanitario in data 04/05/2004 Amnesty International ha denunciato all'Unione Europea la situazione di profondo degrado in cui sono tenute all'interno degli ospedali psichiatrici le persone affette da problemi di salute mentale e da disabilità intellettiva in Romania. Dopo aver condotto numerose ricerche sul campo, Amnesty ha definito tali situazioni "deplorabili", focalizzando l'attenzione sulla recente tragica morte di 18 pazienti, per cause legate alla malnutrizione e all'ipotermia, sottolineando che il caso di specie non rappresenta affatto un'eccezione. Inoltre, le strutture ospedaliere risultano fatiscenti e le condizioni igienico sanitarie, per la mancanza di fondi che spesso priva medici ed ospedalieri del loro stipendio, sono assai precarie. Nella contea della Vrancea ad esempio esistono centri di assistenza sanitaria che versano in situazioni difficili con deficit strutturali e sanitari. L'accesso sanitario non è garantito a tutti in forma uguale, questo il caso della popolazione Rom che spesso non ha i soldi per poter comperare medicinali o pagare l'assistenza sanitaria privata. Le campagne igienico sanitarie sono pressoché inesistenti a livello decentralizzato e specialmente nelle zone rurali dove la promiscuità uomo/animale è presente i rischi di contagio per malattie dovute alla mancanza di misure igieniche sono alti.

TUTELA INFANZIA E ADOLESCENZA

Il regime di Ceausescu ha lasciato in eredità, tra le altre cose, la 'non-cultura' della famiglia. I turni di lavoro e di scuola diversi per i genitori e i figli servivano, strategicamente, a minimizzare i tempi per stare insieme, in modo da disgregare l'unità familiare. Inoltre, il regime promuoveva un alto tasso di natalità senza preoccuparsi che le famiglie avessero i mezzi economici per allevare tanti figli; anzi in questo caso le incoraggiava ad affidarli agli istituti di stato. Mentre si creava nel Paese una 'cultura' dell'abbandono dei bambini, le condizioni di vita negli istituti sono rimaste nascoste agli occhi del pubblico e del mondo intero per decenni. Erano quasi sempre inaccettabili (gli istituti spesso erano privi di servizi igienici, di riscaldamento e acqua corrente, i bambini venivano seguiti da personale insufficiente, demotivato, poco

addestrato, prevalentemente sanitario e trattati come malati) e spesso raccapriccianti (basti osservare che il 56% dei minori ammalati di AIDS dell'Europa è concentrato in alcuni di questi istituti od ospedali connessi). Dopo la caduta del regime il problema inizialmente si è anche aggravato. Solo negli ultimi anni sono stati fatti dei progressi, ma quello dei minori e dei giovani rimane il principale problema sociale del paese. Per capire la situazione romena basti sapere che l'assistente sociale è una figura riconosciuta solo da qualche anno. L'affido familiare, introdotto dalla nuova legge del 1997 sulla protezione dei bambini, ha cominciato a diffondersi solo negli ultimi due anni. Così, il 10% dei bambini istituzionalizzati è destinato a finire i suoi giorni all'interno di strutture psichiatriche, e un bambino su tre diventa un assistito cronico. Quando escono dagli istituti, buttati fuori al compimento dei 18 anni, non riescono a trovare casa né lavoro, e vanno spesso ad ingrossare i "branchi" di ragazzi di strada delle grandi città (tristemente famosi quelli che d'inverno vivono nelle fogne di Bucarest), un'altra conseguenza tipica di questo problema. La Romania oggi conta i suoi figli abbandonati e comincia ad aprire gli occhi sull'handicap sociale che essi rappresentano. L'ingresso del Paese nell'Unione Europea è stato esplicitamente vincolato dalla UE al miglioramento delle condizioni dei minori abbandonati e, in particolare, alla chiusura dei grandi istituti per la creazione di piccole case-famiglia e gruppi appartamento. In questi ultimi anni, in effetti, si è ridotto già notevolmente il numero ufficiale di minori istituzionalizzati (una decina di anni fa erano 110 mila, oggi sono circa 37 mila), spesso però con soluzioni di facciata, o con alternative che non aiutano certo un pieno sviluppo della persona. Per questi minori, fino al 1997, l'unica alternativa era la proficua pratica dell'adozione internazionale, che ha dato origine ad un mercato scandaloso alimentando la corruzione, e che è stata vietata a partire dal 2003. Le soluzioni introdotte successivamente sono state la ricerca delle famiglie di origine per reinserire i figli abbandonati (con risultati molto esigui) e la creazione di una fitta rete di assistenti materne e famiglie di affido, che accolgono i più piccoli senza però un preciso programma di reinserimento definitivo. E' cambiato poi il modo di inserire i minori negli istituti, oggi basato sul distretto di nascita, così come sono stati avviati svariati programmi come la creazione di centri di accoglienza per ragazzi di strada, di centri maternali oppure di enormi casermoni per accogliere i maggiorenni usciti dagli istituti. Tuttavia, per cambiare davvero la situazione non bastano politiche istituzionali dettate dall'alto ma è necessario piuttosto costruire concrete alternative dal basso, che contribuiscano a modificare radicalmente la mentalità, la cultura, la consapevolezza del legame familiare, il livello educativo e il senso di responsabilità civile nella società rumena. L'abbandono scolastico diventa sempre più un problema evidente, senza però che le autorità intervengano efficacemente. Non è un caso che solo l'1% dei giovani che vivono in campagna hanno la possibilità di frequentare e finire un corso universitario. Il tasso più elevato di abbandono si ritrova nelle comunità rom laddove i bambini spesso sono inviati dai genitori a lavori precoci. Gli alunni rom spesso sono oggetto di discriminazione manifesta da parte di insegnanti e direttori di istituto.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO, IN AGGIUNTA AGLI OBIETTIVI GENERALI ESPRESSE NEL TESTO COMPLETO DEL PROGETTO:

- Sviluppo della comunità rom locale sotto tutti gli aspetti sociali, educativi, di rappresentanza presso le istituzioni con particolare attenzione ai diritti civili, la situazione igienico sanitaria e al contatto e condivisione con la componente non rom della società;
- Accrescimento professionale dell'associazione locale Rom Pentru Rom con particolare riferimento all'organizzazione dei campi di lavoro, del Servizio Volontario Europeo e della progettazione;
- miglioramento dell'offerta aggregativa, sportiva e formativa per bambini ed adolescenti della comunità di Panciu;
- sviluppo di percorsi educativi e di riflessione sull'ambiente, sulla diversità come fattore di valorizzazione e sull'identità europea;
- supporto all'attività didattica dei minori, con particolare attenzione ai minori con difficoltà sociali e familiari.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto implementato dal 1998 da IBO Italia e dal 2001 condiviso con l'associazione locale Rom Pentru Rom (rom per i rom) si pone l'obiettivo di migliorare la situazione sociale, educativa, lavorativa e i diritti della comunità rom di Panciu, pur lavorando e condividendo gli obiettivi con la comunità rumena. L'attenzione è rivolta in particolare ai minori quali nuove figure di condivisione sociale che vada oltre il concetto di razza, etnia, estrazione sociale. Le attività si svolgono principalmente presso il centro aggregativo che ospita iniziative ricreative, educative e formative. Il riflesso sull'ambiente esterno della città è altrettanto centrale per le attività. Inoltre IBO Italia organizza dal 1998 campi di lavoro e solidarietà ai quali partecipano giovani provenienti da tutta Europa e sviluppa insieme a Rom Pentru Rom il progetto di Servizio Volontario Europeo all'interno del Programma Gioventù dell'Unione europea. Le fasi per sviluppare i piani di attuazione per raggiungere gli obiettivi specifici sono le seguenti:

Fase 1:

- Organizzazione di attività a favore dell'intera comunità locale con particolare attenzione alla tutela dei diritti civili

Fase 2

- :Formazione ed aggiornamento del personale della controparte locale

Fase 3:

- Offerta di attività extra-scolastiche, educative, sportive e formative per i minori dell'intera comunità di Panciu

Fase 4:

- Promozione di percorsi di sensibilizzazione sociale, educativa e ambientale (es. campagne su temi igienico sanitari) per informare i beneficiari dei loro diritti.

Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione

Attività della Fase 1 :

- Formazione di figure professionali di dialogo e di intermediazione sociale e culturale;
- Organizzazione di eventi pubblici a carattere sociale, informativo, formativo;

Attività della Fase 2 :

- corsi di aggiornamento sulla gestione dell'associazione (amministrativa, contabile, progettuale, gestione campi);
- tirocini e scambi presso altre associazioni europee del personale locale;

Attività della Fase 3:

- attività di doposcuola e supporto scolastico
- animazione ed educazione non formale attraverso il gioco, lo sport, la musica, l'arte
- campi estivi di animazione con volontari provenienti dall'estero

Attività della Fase 4:

- Campagne di sensibilizzazione su temi sociali soprattutto per la tutela dei diritti basilari (lavoro, sanità, igiene, istruzione)
- Progettazione di interventi a carattere informativo, educativo, attraverso una progettazione locale ed europea.

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

- 1 Responsabile (dipendente della controparte locale)
- 1 impiegata amministrativa (dipendente della controparte locale)
- 1 formatore su intermediazione (dipendente della controparte locale)
- 2 volontari locali per il supporto ai campi di lavoro estivi
- 1 allenatore sportivo volontario locale
- 1 medico locale volontario

Ruolo ed attività previste per i 4 volontari nell'ambito del progetto.

I quattro volontari previsti dal progetto si occuperanno di:

- supporto alle iniziative di sensibilizzazione, informative ed educative sul territorio locale
- supporto nella gestione d'ufficio, progettazione, rendicontazione, mantenimento dei contatti con istituzioni locali ed europee, donors, implementazione progetti di Servizio Volontario Europeo, fund raising;
- organizzazione delle attività ricreative, educative, sportive, musicali, artistiche e teatrali per i minori;
- supporto nella gestione logistica della casa dei volontari;
- supporto alle attività di doposcuola e recupero scolastico;
- mantenimento dei contatti con IBO Italia per organizzazione campi di lavoro, accoglienza volontari ed inserimento

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO ED EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente per dieci mesi.

Ai volontari in servizio si richiede: elevato spirito di adattabilità; flessibilità oraria; disponibilità ad impegni sporadici durante i fine settimana; osservare le indicazioni dei referenti dei progetti in loco; in alcune sedi disponibilità alla vita comunitaria; rispettare i termini degli accordi con le controparti locali; disponibilità a trasferimenti in città e distretti diversi da quelli di residenza nell'ambito dello stesso paese di assegnazione; disponibilità a partecipare a incontri di sensibilizzazione e di testimonianza al termine della permanenza all'estero; disponibilità a partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nessuna

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PARTECIPAZIONE AL PROGETTO OLTRE QUELLI RICHIESTI DALLA LEGGE 6 MARZO 2001, N. 64:

Si ritiene di dover suddividere tra requisiti generici (che tutti i candidati devono possedere) e requisiti specifici inerenti aspetti tecnici connessi ai singoli paesi e alle singole attività che i volontari andranno ad implementare.

In considerazione della specificità dell'esperienza all'estero (adattamento culturale, climatico, relazionale; lavoro con il partner locale) si richiedono ai candidati, **preferibilmente**, i seguenti requisiti generici:

- Preferibile esperienza nel mondo del volontariato
- Conoscenza della federazione o di uno degli organismi ad essa associati e delle attività da questi promosse
- Competenze informatiche di base e di Internet.

SPECIFICI:

2 volontari con:

- Esperienza in ambito educativo e di animazione, sportiva, musicale, teatrale per le figure di animazione e supporto scolastico;
- Conoscenza della lingua inglese;
- Preferibile conoscenza della lingua rumena.

2 volontari con:

- Esperienza in ambiti di progettazione, rendicontazione, gestione d'ufficio, programmi di scambio europei;
- Conoscenza della lingua inglese;
- Preferibile conoscenza della lingua rumena.

DOVE INVIARE CANDIDATURA

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
IBO ITALIA	FERRARA	Via Montebello,46/A - 44100	0532-243279	www.iboitalia.org